

Alfa-Fiat Per la Cgil trattativa senza diktat

La vertenza rischia di provocare nuove divisioni nel sindacato - La posizione della Uilm

ROMA - Un confronto senza pregiudiziali: senza imporre ultimatum, ma anche senza subire. Così, con questa dichiarazione (ha ad un'agenzia di stampa, Bruno Trentin, della segreteria confederale, ha sintetizzato la conclusione della lunga riunione tra la segreteria della Fiom e i vertici della Cgil, tutta dedicata alla vertenza Alfa-Lancia.

Una vertenza che ha fatto di nuovo salire la tensione all'interno delle organizzazioni sindacali. Il motivo delle divisioni sono le «proposte» che la Fiat - attraverso il responsabile dell'ufficio relazioni col sindacato, dottor Magnabosco - ha avanzato sabato scorso, quando il negoziato è ripreso dopo la rottura del 12 marzo. Proposte che a giudizio di Trentin «non sono organiche, né

sui problemi della produttività né su quelli dell'organizzazione del lavoro». La Cgil, insomma, ripete che l'unica proposta concreta emessa dal tavolo del confronto fino ad ora è quella avanzata unilateralmente da Fiom-Uilm. Non la pensano così, però, le altre organizzazioni di categoria. Subito dopo l'incontro con la Fiat, soprattutto i responsabili della Uilm erano sembrati molto soddisfatti delle «nuove ipotesi» - così le avevano definite - avanzate dalla direzione aziendale.

E ieri, Franco Lotito ha rincarato la dose. Mentre le segreterie Fiom e Cgil erano riuniti in corso d'Italia, a seguito del confronto con i lavoratori di Arce e Pomigliano, il segretario della Uilm ha distribuito alle

agenzie una dichiarazione «per sostenere che se alla ripresa delle trattative (riprese ieri sera a tarda ora, ndr) non constateremo una comune capacità di decidere per concludere positivamente e in tempi brevi la vicenda Alfa, l'iniziativa del sindacato rischia di spappolarsi». Qualcuno - per esempio l'agenzia di stampa Adn Kronos - ha letto questa dichiarazione come una sorta di velata minaccia: se l'esito dell'incontro Fiom-Cgil non fosse andato nella direzione sperata dalla Uilm (lo scambio, cioè, senza possibilità di discutere tra il piano di investimenti e l'accettazione passiva del modello produttivo voluto dalla Fiat) la ripresa del confronto sarebbe potuta far registrare una nuova, clamorosa rottura nel sindacato. Lo si capirà stamane

contenevano quattro milioni e mezzo di errori anagrafici e ben 14 milioni di errori contributivi. Inviando gli «eco» corretti direttamente ai lavoratori, l'Inps intende così consentire una verifica conclusiva agli interessati prima che questi periodi contributivi vadano in prescrizione. In questo caso, infatti, gli errori potrebbero essere pagati cari, anche con anni di pensione persi.

I contributi previdenziali vanno normalmente in prescrizione dopo dieci anni ma, per consentire all'Inps di mettere ordine nei propri archivi, una legge ne ha sospeso i termini fino alla fine dell'86. Per l'istituto «sarebbe auspicabile che, una volta ricevuto l'estratto conto, i lavoratori procedano senza indugio alla verifica dei dati e, in caso di errori, provvedano alla richiesta di riesame». Se un anno di lavoro svolto non compare nell'«eco», il rischio concreto è che non venga considerato per il calcolo della pensione.



Giacomo Svicher



Francesco Colucci

La «Confesercenti» respinge l'intesa Alimantaristi, oggi sciopero

Una delle associazioni imprenditoriali, che denuncia la discriminazione nelle trattative, rifiuta l'accordo con la Confcommercio

ROMA - Un contratto di categoria, ma non per tutti. E qui che è accaduto nel settore del commercio. Le cose stanno così: il sindacato, dopo mesi e mesi di trattative, ha siglato l'altro giorno un'ipotesi di intesa con la Confcommercio, l'associazione che raggruppa imprese alle cui dipendenze lavorano quasi un milione e mezzo di persone. Altri duecento-ressantimila lavoratori, però, sono dipendenti di imprese che aderiscono alla Confesercenti, l'organizzazione ieri, con un comunicato stampa, presieduta da Massimo Svicher. Quest'associazione, ha fatto sapere che non è disposta ad applicare nelle sue imprese il contratto firmato dalla Confcommercio.

Si ripropongono così un problema che ha reso sempre difficili le relazioni sindacali nel commercio. In due parole, il ragionamento della Confesercenti è più o meno questo: noi siamo stati sempre disponibili alle trattative, dicono, le abbiamo sollecitate, chieste. Da parte del sindacato, invece, non è arrivato alcun segnale. E allora - citiamo il documento della Confesercenti, distribuito ieri dalle agenzie - adesso non ci sentiamo minimamente impegnati da un accordo né contrattato, né firmato autonomamente dalla Confesercenti. Quindi accadrà che duecento-ressantimila lavoratori, almeno fino a che la situazione non si sbloccherà, avranno alle spalle i migliori dei loro colleghi, non godranno cioè degli aumenti concordati tra sindacato e Confcommercio. Così come dovranno rinunciare - almeno

per il momento - alle altre conquiste normative del contratto. Ma probabilmente questa della Confesercenti - che può sembrare una decisione in contrasto con l'estrema disponibilità al confronto sempre manifestata da quest'organizzazione - vuole essere solo una «provocazione». Nel senso che l'associazione vuole porre una volta per tutte il problema della rappresentatività della propria categoria. Da anni, infatti, esiste un'assurda discriminazione, anche nelle trattative contrattuali, che sembra imposta dalla Confcommercio di Colucci. Un'organizzazione, insomma, rappresentativa e radicata in tutto il paese viene esclusa dai negoziati. Una «discriminazione» nel fatto accettata pure dal sindacato, anche se

nell'inverno scorso Cgil, Cisl, Uil s'impegnarono a trattare con tutte le associazioni imprenditoriali. Ora, comunque, la soluzione del problema - posta magari in modo clamoroso - dalla Confesercenti, con una scelta che potrebbe penalizzare i lavoratori - non è più rinviabile.

ALIMENTARISTI - Le cose nell'ultima grande categoria industriale ancora senza contratto, gli alimentari, non vanno bene. Le trattative contrattuali a giudizio del sindacato hanno un andamento decisamente negativo. Perciò Cgil, Cisl, Uil hanno deciso uno sciopero di 6 ore: due di queste si svolgeranno stamane in tutte le fabbriche. Le altre saranno gestite in modo articolato dai sindacati territoriali.

Una Cee divisa dalla maratona agricola

Dal nostro corrispondente BRUXELLES - Prime battute, ieri, di una «maratona» agricola che si annuncia difficile e lunga. Nell'assenza, quasi sicura, di decisioni entro domani - data di inizio della campagna agricola '87-'88 - i ministri dei Dodici dovrebbero decidere di prolungare fino alla conclusione dei loro negoziati, presumibilmente non prima dell'inizio dell'estate, i prezzi e le misure connesse attualmente in vigore. Comunque, il

presidente di turno dei ministri agricoli, il belga Paul de Keersmaeker, ha detto di sentirsi impegnato a guidare in porto il negoziato entro maggio. Ieri si è riunito per la prima volta il consiglio dei ministri agricoli dopo alcuni contatti bilaterali tra quello dell'italiano Pandolfi col collega tedesco Kiechle. La riunione plenaria continuerà oggi.

Le proposte della Commissione Cee per la nuova campagna, che consistono, com'è noto, in un sostanziale congelamento dei prezzi garantiti per la maggior parte dei prodotti e nell'abbandono per altri (cereali foraggeri, vino, zucchero, frutta e legumi), non suscitano opposizioni invincibili da parte dei governi, ma saranno comunque oggetto di un lungo mercanteggiamento, che d'altra parte è tradizionale in occasione delle «maratone».

Difficoltà maggiori, invece, dovranno essere superate per quanto riguarda le misure connesse proposte dalla Commissione per ridurre le eccedenze, come ad esempio la riduzione della durata degli interventi per cereali e olio d'oliva. Molti paesi ritengono che tali misure, unite alla manovra sui prezzi, provocherebbero abbassamenti dei redditi agricoli pericolosi sotto il profilo sociale e politico.

Ma è soprattutto lo smantellamento, proposto dalla Commissione, degli importi compensativi monetari (Icm), i meccanismi che compensano le conseguenze sui prezzi agricoli delle revisioni delle parità tra le monete del Dodeci, che provocherà un duro scontro tra i ministri. Bonn ha già protestato vivacemente contro la prospettiva dello smantellamento, mentre altri, e soprattutto Parigi, lo reclamano urgentemente.

Federcom: altri 65 supermercati

MILANO - Diecimila punti vendita di tutte le dimensioni - dal piccolo self service di quartiere all'ipermercato, un fatturato annuo quello dell'86 di 10mila miliardi, raddoppiato in soli cinque anni, quasi 38mila addetti: è la carta di identità delle catene di distribuzione alimentare A & O Selex, Despar, Gigad, Italmex, Unvo, VeGè che fanno capo alla Federcom, la federazione del commercio associato moderno. I dati consuntivi, tutti al positivo, sono anno e quelli previsionali per l'87 sono stati illustrati ieri mattina dal presidente Carlo Terribile.

Il sistema distributivo associato è stato definito la «terza via» del commercio italiano, la risposta cioè ad una alternativa drastica fra estrema polverizzazione dei punti vendita al dettaglio e grande distribuzione, che nel giro del decennio 1980-1990 spazzerà via - si calcola - oltre 50mila esercizi.

L'associazionismo consente di offrire non solo un servizio più efficiente e più complesso ai consumatori, ma da maggiore contrattualità nei confronti della produzione ai dettaglianti che operano gli acquisti in comune. Le sei centrali che aderiscono alla Federcom oggi associano oltre 500 supermercati, pari ad un quarto del totale, 400 mila esercizi, nel settore di cui, nel settore ingrosso, 190 cash and carry su 300, pari al 65%. Per l'87 è prevista l'apertura di 65 nuovi supermercati e 9 ipermercati di oltre 2 mila mq, nonché numerosi punti di media dimensione che porteranno allo scioglimento del duemila nuovi dipendenti.

Per quanto riguarda i prezzi, la Federcom annuncia, sempre per l'87, un aumento medio intorno al 4%. Le catene di distribuzione Federcom, a questo proposito, hanno confermato la partecipazione al progetto Emilia con il ministero Industria e commercio, che partirà fra qualche giorno e che si propone di mantenere il prezzo di 20 prodotti di prima necessità sotto il tasso di inflazione programmato.

INCHIESTA DIBATTITO

IL SINDACATO ALLA PROVA DEL FUTURO Parla Alfiero Grandi, segretario regionale

«Prima di tutto la politica» Da qui parte il progetto Emilia

Dal nostro inviato BOLOGNA - «Prima di tutto la politica». Chi parla così è Alfiero Grandi, segretario generale della Cgil dell'Emilia Romagna. Alle sue spalle par di vedere i 778mila iscritti. La Lombardia nel 1986 è stata superata. Ora l'Emilia Romagna è la regione con il più alto numero di aderenti alla Cgil. Ma non c'è davvero da fare del trionfalismo. Anche qui, accanto al calo dei cosiddetti iscritti «attivi» (quelli che lavorano nelle aziende o negli uffici) pari a 10mila unità, c'è l'aumento del pensionati, pari a 20mila. C'è anche una crescita degli iscritti giovani, disoccupati. Sono 6.500 sparsi nei 12 Cid (centri informazioni disoccupati). Ma, accanto a questi dati, l'angosciante tragedia di Ravenna. Che cosa insegna?

«Non è un episodio marginale, come dicono gli imprenditori qui in questi giorni. Effetti dell'assenza del sindacato, della sua indispensabile iniziativa per mutare le condizioni di lavoro. Ma chi ha teorizzato il rapporto diretto tra imprenditori e lavoratori senza sindacato, almeno fino a qualche tempo fa? Chi ha parlato di deregolamentazione selvaggia? La verità è che anche nella nostra regione si è creata un'area crescente di lavoro nero e perfino un'area

di democrazia? Una parte importante dei delegati, dei dirigenti sindacali, si è sentita frustrata nel passato dalla fase della centralizzazione a Roma delle vicende sindacali. Si è sentita tagliata fuori e ora occorre rimetterla in circolazione. Non basta far funzionare però i canali di informazione dall'alto verso il basso e viceversa, occorre far funzionare anche i canali di partecipazione».

Pizzinato ha sollevato, fra i tanti un problema: le troppe riunioni, ripetitive. Tu che cosa ne pensi? «Certo, troppe riunioni. Ma la prima cura consiste nell'attribuire con chiarezza i livelli di decisione, sapere che cosa ogni organismo dirigente deve decidere. Sono d'accordo che occorre somplificare il processo decisionale, senza però pensare di poter saltare i tempi dell'andata (dal vertice alla base) e del ritorno (dalla base al vertice). E bisogna sapere che quando c'è un dissenso politico, è inevitabile che la discussione si prolunghi».

È stato sollevato un altro problema: l'utilizzazione dei cosiddetti funzionari. Qui quanti ce ne sono? «Sono 1400, se calcoli anche impiegati, collaboratori, dattilografi, gente a mezzo tempo. Stiamo elaborando un progetto Emilia con dentro le nuove aree e le aree deboli. Sono convinto che la riforma è necessaria, ma so anche che non si parte da zero. Bisogna partire dalle esperienze in corso».

Bruno Ugolini

APRILE '87

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle agenzie di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- Fruttano un interesse annuo lordo del 9,15%, pagabile in due rate semestrali.
- Il rendimento annuo offerto è in linea con quelli correnti sul mercato obbligazionario.
- I nuovi buoni di durata triennale e quinquennale sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dall'1 al 6 aprile

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento annuo lordo	Rendimento annuo netto
98,75%	3	9,87%	9,24%
	5	9,69%	9,08%

BTP



BILANCIO 1986
164° ESERCIZIO

La Commissione Centrale di Beneficenza amministratrice della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde e gestioni annessa, riunitasi il giorno 26 marzo 1987 presieduta dal Dott. Roberto Mazzotta, ha approvato i bilanci dell'Azienda Bancaria, del Credito Fondiario, della Sezione Opere Pubbliche, della Sezione di Credito Agrario e il bilancio aggregato dell'Istituto al 31 dicembre 1986, deliberando di destinare la somma di 33,5 miliardi per erogazioni in opere di assistenza, beneficenza e pubblica utilità. I bilanci presentano le seguenti risultanze complessive

	(in miliardi di lire)	
Mezzi amministrati	57.045	+ 9,5%
Raccolta globale	43.370	+ 9,9%
Raccolta da clientela	26.868	+ 7,3%
Crediti per cassa	34.120	+ 14,0%
Crediti verso la clientela	22.273	+ 7,3%
Titoli e partecipazioni	11.285	+ 4,1%
Patrimonio netto	3.507	+ 17,5%

Utile netto da destinare 180,3 miliardi (dopo ammortamenti ed accantonamenti a fondi vari per complessivi 1.024 miliardi)

(in miliardi di lire)

Totale attività del Gruppo Cariplo	71.795	+ 8,6%
---	---------------	---------------



CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE